

COMUNE DI LOZZO ATESTINO

Provincia di Padova

Ufficio Tecnico

Area Sviluppo Territoriale

PROGETTO PRELIMINARE DEI LAVORI DI

AMPLIAMENTO DEL COMPLESSO
SCOLASTICO "G. NEGRI" PER RICAPO NUOVI
SPAZI DA DESTINARSI A SCUOLA PRIMARIA

TAVOLA

IA

**INQUADRAMENTO
ARCHEOLOGICO SU BASE
BIBLIOGRAFICA**

Il progettista
(geom. Umberto Benedetti)
documento firmato digitalmente

R.U.P.
(geom. Michele Rinaldo)
documento firmato digitalmente

IL SINDACO
(Fabio Ruffin)

(spazio per il protocollo)

DATA: luglio 2015



GEOLOGIA TECNICA sas
di Vorliceck P.A. & C

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2008



Provincia di	PADOVA
Comune di	LOZZO ATESTINO
Committente	Amm.ne Com.le LOZZO ATESTINO



INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO SU BASE BIBLIOGRAFICA

Sommario

INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO SU BASE BIBLIOGRAFICA.....	1
INTRODUZIONE	2
Etimologia	2
Panoramica - l'Uomo sui Colli Euganei	3
ALCUNE TESTIMONIANZE	5
Età preistorica.....	5
Età Preromana	6
Età Preromana e Romana.....	6

INTRODUZIONE

Il comune di Lozzo Atestino è posto alle propaggini sud-ovest dei Colli Euganei al confine fra la provincia di Padova e Vicenza. La maggior parte della superficie comunale è pianeggiante, mentre la restante è occupata dal M. Lozzo. Il centro abitato del comune è a soli sette chilometri dal centro di Este.



Estratto della Carta IGM 1:100000. In primo piano il comune di Lozzo atestino e il monte Lozzo.

Etimologia

Il nome Lozzo ha un'etimologia propria che dà adito a diverse interpretazioni. Lozzo Atestino in epoca romana era una zona paludosa: il toponimo Lozzo, infatti, potrebbe derivare dal *latino* "lutum" (fango, terra fertile, torbosa) e "luxos" (obliquo, pendente). L'ipotesi più appropriata e che meglio si adatterebbe alla situazione del territorio originario è "lucus" (bosco sacro). Il monte anticamente era coperto da un immenso bosco, come testimoniano alcuni toponimi quali Rovere e Ronchi.

Secondo altri studiosi, risalendo alla forma originaria Lucium (praedium) il nome di Lozzo deriverebbe dal cognome della famiglia romana dei Lucii, proprietaria prediale della zona. A conferma di questa derivazione, anche il linguista *Dante Olivieri* sostiene che "Luzzo" (Ponte e Torreson del Luzzo, Vicenza), derivi dal nome *Lucius*, affermando che: «si trovano in quei pressi i beni della famiglia vicentina dei Lucii».

Nel 1867 venne aggiunto l'aggettivo "Atestino" significa "estense", dal toponimo "Este" (in epoca romana Ateste), probabilmente dal nome in *latino* del fiume *Adige* (Athesis).

Panoramica - l'Uomo sui Colli Euganei

Grazie agli scavi alle indagini svolte nel passato, è possibile delineare, nonostante i mutamenti naturali ed antropici della regione, l'evoluzione del popolamenti dei Colli Euganei dall'età paleolitica alla piena romanizzazione.

La più antica presenza dell'uomo sui colli è testimoniata a S. Pietro e a Carbonara fin dal Paleolitico inferiore (dalle origini fino a 85.000 anni a.C.), quindi nel Paleolitico medio (85.000-37.000 a.C. circa) sul M. della Madonna, a Rovolon e a Cortelà. Durante il Paleolitico superiore e il Mesolitico, l'uomo si è sposato nell'area della Valcalaona (V millennio), per continuare con l'insediamento tardo -neolitico (III millennio a.C.) di Castelnuovo, fino alla stazione palafitticola dell'età del Bronzo antico di Arquà Petrarca e all'abitato più recente di Marendole del XIII sec. a.C. Dalle ultime fasi dell'età del Bronzo agli inizi dell'età del Ferro (fine XIII-fine IX sec. a.C.) vi è uno spostamento verso l'area di Lozzo Atestino.

Nel corso del IX sec. a.C. le testimonianze del popolamento Euganeo sono costituite da una serie di siti che sorgono alle pendici del monte Rosso, M. Rovarolla, Lozzo Atestino e Arquà Petrarca. Di particolare interesse sono i ritrovamenti di Lozzo Atestino (località Rivale e Prà) rappresentati da capanne di forma circolare e pavimenti in breccia trachitica o terra battuta, con resti di focolari incavati nel pavimento o delimitati da pietre e fosse di scarico esterne.

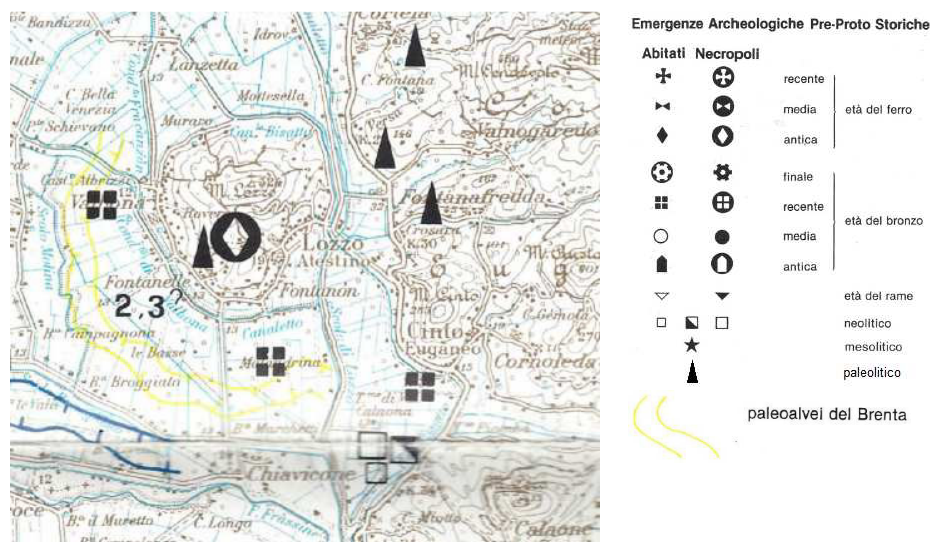
Tali resti documentano lo stabilizzarsi dell'insediamento umano, in un'epoca di profonde trasformazioni culturali come il passaggio all'età del Ferro, confermate dalle tracce di una necropoli presso le propaggini meridionali del M. Lozzo, in località Vignalon.

Con l'VIII e il VII sec. a.C. la popolazione si sposta verso la pianura (in seguito alla diminuzione di percezione del rischio idrogeologico). Emergono così i primi centri di sviluppo proto-urbano, come Este e Padova.

Si assiste ad un temporaneo crollo dei sistemi collinari, che riprenderà fra il V e IV sec. a.C. con la definizione dell'agro Atestino.

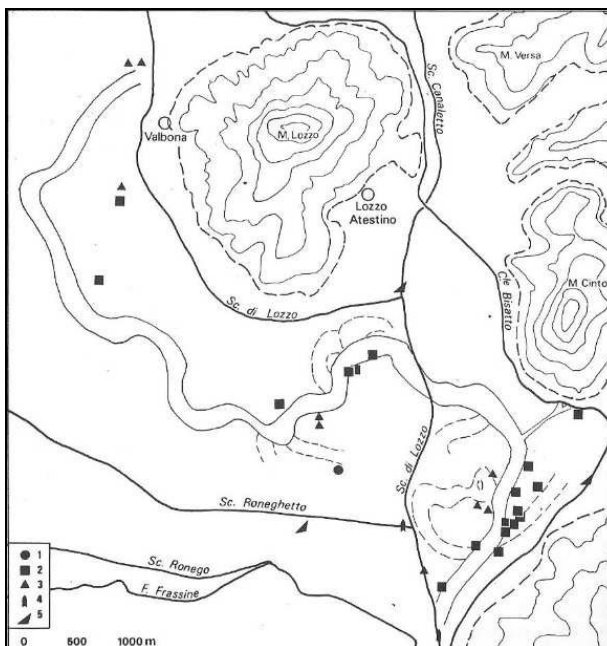
Durante la fase finale della civiltà paleoveneta, dalla metà del IV sec. a.C. alla romanizzazione, la documentazione archeologica subisce una contrazione, conseguente alle pressioni di nuove realtà quali l'espansione romana e la presenza celtica (reperti di Valcalaona).

Viene di seguito riportato un estratto della Carta Evoluzione Paleografica e Paleoinsediativa della Pianura Veneta Atestino-Padana, anno 1993. Sono evidenziati alcuni ritrovamenti archeologici interni al comune di Lozzo sia in srea collinare che di pianura. Tali ritrovamenti sono riconducibili all'età del ferro, del bronzo e paleolitici.



Estratto Carta Evoluzione Paleografica e Paleoinsediativa della Pianura Veneta Atestino-Padana. Centro Ricerche Ambientali ATHESIA.

A seguire la Carta dei siti archeologici della piana interessata dal "Paleoalveo di Lozzo" del 1989.   possibile apprezzare con maggior dettaglio la numerosit  e le aree maggiormente fruttuose. Le et  dei siti sono riconducibili a Paleolitico-Mesolitico, Neolitico, Et  del Bronzo, Et  del Ferro, Romana (nell'ordine in legenda della figura). Numerosi ritrovamenti del Neolitico concentrati a Valcalaona, altri ritrovamenti sparsi del Neolitico e dell'et  del Bronzo seguono la traccia dello scolo di Lozzo. Sporadici ritrovamenti per le restanti Et  decentrati rispetto ai precedenti.



Carta dei siti archeologici della piana interessata dal "Paleoalveo di Lozzo".

ALCUNE TESTIMONIANZE

Età preistorica

Sono molteplici le testimonianze di frequentazione del territorio del comune di Lozzo atestino e dei dintorni, dal Neolitico fino all'arrivo dei Romani. Le più antiche testimonianze sono state rinvenute a Le basse di Valcalaona, con il ritrovamento di vasellame frammentario, manufatti litici, bulini, raschiatoi, grattatoi, etc. e il cosiddetto "bulino di Ripabianca" risalenti alla fine del IV millennio a.C.

Le Basse di Valcalaona, abbandonate verosimilmente in una fase iniziale del IV millennio a.C., vennero rifrequentate nella seconda metà dello stesso millennio da un gruppo umano le cui testimonianze si ascrivono ad un aspetto iniziale dello "stile a incisioni e impressioni" della *Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata*. Reperti ceramici e litici riferibili a questo momento culturale furono rinvenuti nella prima metà degli anni Settanta a seguito di arature profonde in una zona poco discosta dal sito della Cultura di Fiorano. Di tali reperti si segnala un vaso a fiasco in ceramica fine, munito di due anse subcutanee, coassiali, minuziosamente decorato da bande di puntini impressi, da zig-zag e da triangoli campiti.



Vaso a fiasco in ceramica depurata, finemente decorato. Le Basse di Valcalaona. Fine IV millennio a.C. Alt. Cm 19,3.

La diffusione della metallurgia del rame nel corso del III millennio a.C. segna in Italia settentrionale la definitiva disgregazione degli ultimi gruppi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e la comparsa di nuove culture.

Età Preromana

Eccezionale esempio di ideologia funeraria di tipo "eroico" è un bronzetto di guerriero rinvenuto nell'area della necropoli nord-occidentale (Rispetto a Este, coincide con l'area dello scolo di Lozzo): è un oggetto importato datato VIII sec. a.C.



Bronzetto di guerriero proveniente da una tomba della necropoli occidentale rinvenuta nel corso dei lavori per lo scolo di Lozzo. Metà VIII sec. a.C. Alt. Cm 6,7.

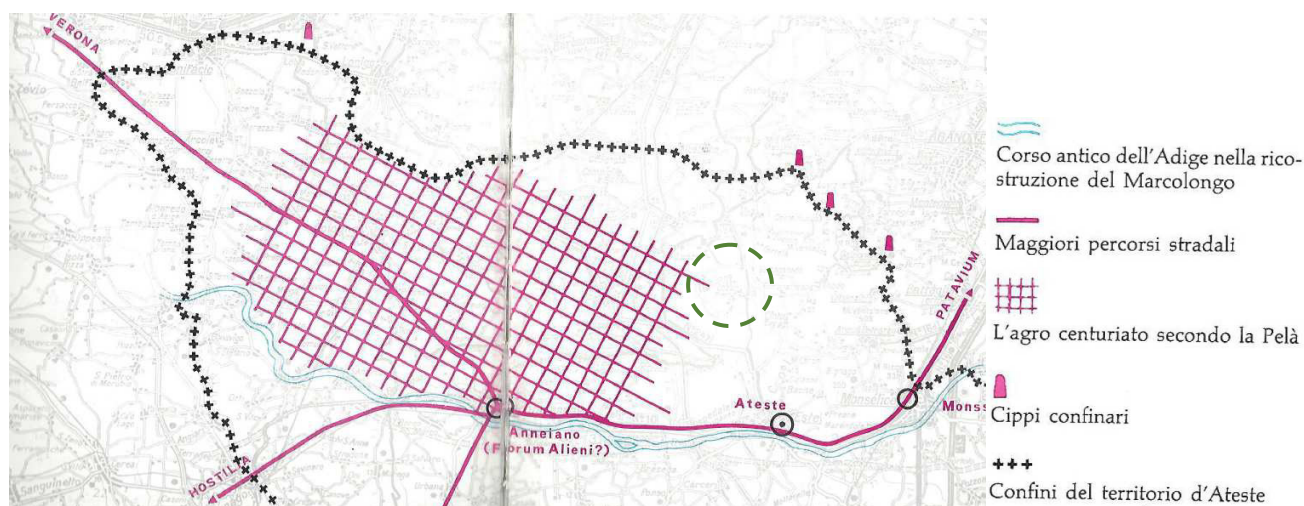
Età Preromana e Romana

Este evidenzia il suo legame con l'antico corso dell'Adige anche nell'etimologia. Este infatti proviene dall'ant. *Ateste* connesso col fiume Adige - *Atesis* che scorreva attraversandone il centro. Marcolongo e Zaffanella hanno evidenziato la presenza del fiume in un pronunciato paleoalveo che proveniva da este ed attraversava S. Stefano di Minerbe, Minerbe, San Zenone, Bevilacqua, Montagnana, Saletto, etc. Un braccio minore, staccatosi dal ramo principale presso Veronella "la Cucca". In età medioevale, con la disastrosa alluvione che sconvolse il

sistema idrografico nel 589 avvenne la “rotta della Cucca”. Paolo Diacono scrive: <<in quel tempo ci fu un diluvio nei territori della Venezia, della Liguria e di altre regioni d’Italia, quale, si crede, non ci fosse più stato dai tempi di Noè. Terreni e fattorie si trasformarono in lavine e ci fu gran strage si d’uomini che d’animali: furono difatti i sentieri e cancellate le strade, il fiume Adige si gonfiò tanto, che le sue acque giunsero a toccare le finestre superiori della Basilica [...].>>.

L’agro atestino

Durante l’epoca paleoveneta Este dovette allargarsi ai territori circostanti. I confini di questo territorio sono parzialmente identificabili grazie alla scoperta di alcuni cippi confinari che delimitavano i territori Atestini e Patavini. Tre cippi sono stati ritrovati rispettivamente a Teolo, sul Monte Venda e a Galzignano. Un altro cippo fu trovato a delimitare il confine fra Atestini e Vicentini in località Lobia. A seguire un estratto della rappresentazione su base CTR dei confini del territorio d’Ateste. Viene così ad essere verificata la profonda influenza di Roma.



Estratto della rappresentazione dei confini dell'agro atestino con indicazione del corso antico dell'Adige e i cippi confinari. Evidenziata in verde l'ubicazione di Lozzo atestino.

La circolazione monetale atestina

La comparsa della moneta vera e propria come mezzo di scambio e misura del valore degli oggetti e delle prestazioni di lavoro, ad este sembra preceduta da forme “premonetali” più antiche e meno evolute. Si tratta di frammenti di *aes rude* presenti in numerose tombe non solo delle necropoli atestine, ma anche nelle principali città venete. Gli *aes rude* sono frammenti di bronzo fuso allo stato naturale, talvolta frammezzato da altri materiali, che traevano il proprio valore di mezzo di scambio dal peso.

Da Lozzo Atestino proviene un frammento di pane bronzeo che presenta tutte le caratteristiche del tipo definito in base alla tipologia dell'immagine che compare su di una faccia *aes signatum*. Questo ripostiglio di frammenti

di bronzo documenta nell'ambito della fase premonetale, Este inserita in un'area di circolazione di questi prodotti, nord etruschi. Infatti tale frammento è simile a quelli rinvenuti a Bostel di Rotzo a Mantova, a Castelfranco Emilia ed in altre località emiliane, a Mandriolo (Cividale) e a S. Pietro (Gorizia) e in numerosi ripostigli della Croazia meridionale. La probabile cronologia della presenza di questi manufatti in area atestina si colloca intorno al IV-III secolo a.C. in connessione con un più ampio orizzonte culturale che vede Este in stretto contatto con aree culturali etrusche e padane. Il fatto della presenza di questo frammento è significativo tuttavia della acquisizione da parte di alcune fasce della popolazione locale di strumenti di scambio che accanto al puro scambio di merci con merci (baratto) vede affermarsi un mezzo comune di scambio prepesato e rispondente ad un sistema ponderale accettato mutualmente. Per l'area di provenienza di questi frammenti si pensa all'Etruria meridionale.



Aes rude (due frammenti dalla stipe di Caldevigo)



Aes signatum da Lozzo Atestino (frammento).

Età Romana e successive

In epoca romana (Lozzo faceva parte dell'agro romano atestino) si svilupparono le attività agricole e il commercio e furono costruite opere di difesa delle terre dalle acque. Le sorti degli abitanti di Lozzo nel periodo medievale furono legate a quelle dei Comuni e delle Signorie di Padova: l'economia agricola ristagna e il territorio è in balia degli eventi naturali. Il periodo compreso fra il 1313 e il 1345 fu assai tormentato per tutta la zona atestina, percorsa da soldati Scaligeri, Padovani ed Estensi in continue contese fra loro. Solo con i

Carraresi (1345-1405) ci fu un periodo di pace e lavoro con la rinascita dell'agricoltura e delle attività ad essa collegate.

Il Castello di Valbona: Eretto intorno al 1228 per difesa militare, è ancora ben conservato. Concepito come fortezza e situato in posizione strategica, aveva un corpo di guardia permanente. La pianta è rettangolare con lati di metri 40x25 e le mura, spesse più di un metro, sono costruite con pietre dei colli e mattoni a vista. Il castello era circondato da un fossato e aveva un ponte levatoio, camminamenti di ronda e cinque torri. Al suo interno, si trovavano la scuderia, l'armeria, il magazzino e l'officina. Nel 1318 la fortezza passò alla signoria dei Carraresi e, più tardi, sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia. Nel 1513, cessate lotte e contese, Venezia cedette il castello per altri usi a privati cittadini, fra i quali i nobili Lando Correr, i Barbarigo, gli Albrizzi. Oggi è di proprietà di una società privata che lo ha adibito a ristorante e parco.

Con la caduta dei Carraresi, Lozzo passò alla Repubblica di Venezia; vennero così intensificate le bonifiche per aumentare la produzione agricola e la coltivazione di canapa e lino. Dal 1500 il territorio di Lozzo fu in gran parte posseduto da nobili famiglie veneziane, quali Lando, Correr, Basadonna, Sagredo e dai Padri Armeni.

Villa Lando-Correr: Di fronte al ponte sul Bisatto di ingresso al paese, sorge la Villa Lando-Correr, semplice e maestosa, immersa nel suo parco di piante secolari. E' un edificio a tre piani e dal suo corpo si dirama un'imponente barchessa fin quasi a raggiungere l'argine del canale. La villa fu costruita come residenza di campagna dei Lando, nobili veneziani, che nel 1500 acquistarono diversi terreni a Lozzo, Valbona, Zovon e Casale Scodosia. Dal 1700 la villa passò ai signori Correr di Venezia e dal 1876 ai Da Zara. La villa Correr passò nelle mani di diversi proprietari e le barchesse, costruite originariamente in funzione delle necessità di una vasta azienda agricola, hanno ospitato nel nostro secolo attività industriali legate all'agricoltura e furono anche centro di raccolta di bozzoli dei baco da seta e filanda.

Nei tempi moderni Lozzo ha vissuto le vicende di tante altre località della Bassa padovana: le due guerre, con il tributo di tante vite di cittadini i cui nomi sono scolpiti sui monumenti di Lozzo e Valbona, e due grandi migrazioni, quella estera di fine '800 e quella interna degli anni '50. L'economia agricola prevalente in zona non era sufficiente ad impiegare la popolazione presente in quegli anni e chiusero definitivamente anche la cava di trachite e la filanda.

Chiese e Oratori: La più importante è la Chiesa arcipretale di Lozzo. In stile neoclassico, ha una sola navata d'ordine ionico puro che si sviluppa poi nel magnifico colonnato semicircolare dell'abside. La chiesa è stata costruita sui resti dell'antico edificio eretto intorno al 1200 e ingrandito poi dai Lando nel 1515. La sua costruzione iniziò nel 1858 e fu completata verso la fine del 1897. Nel 1912-13 sono stati aggiunti il maestoso

pronaio e la gradinata a due rampe. Il campanile adiacente è di proporzioni massicce, dorico singolare per la sua forma ottagonale, alto 45 metri è tutto in pietra viva.

Un altro edificio religioso di valore storico è la vecchia chiesa di Valbona; essa era un oratorio pubblico di proprietà dei nobili veneziani Lando e veniva chiamato chiesuola o oratorio di San Rocco, patrono della frazione; attualmente è sconsacrata ed adibita ad auditorium.

La chiesetta di Chiavicone, la frazione più a sud del Comune, è una semplice chiesetta campestre dedicata al Redentore. La sua costruzione risale al 1795. La nuova chiesa di Valbona è stata costruita dopo la prima Guerra Mondiale, contemporaneamente all'Oratorio di Lanzetta.

CONCLUSIONI

Il comune di Lozzo atestino conserva numerose possibilità di ritrovamenti archeologici celati al di sotto del piano campagna. Nonostante le possibilità di maggior successo siano lungo lo scolo di Lozzo e nell'area sud di Valcalaona, non è possibile escludere a priori la possibilità di ritrovamenti di valore storico-archeologico. Inoltre le popolazioni antiche risiedevano prevalentemente ai piedi del monte. Nel sito particolare possiamo sottolineare che non sono stati denunciati ritrovamenti durante lavori svolti in passato per la realizzazione della scuola e che l'ampliamento interesserà una superficie di suolo a sua volta già rimaneggiato.

In caso di rinvenimenti di presumibile interesse archeologico, storico o artistico nel corso dell'esecuzione dei lavori, il titolare della concessione od autorizzazione edilizia od il sottoscrittore della denuncia deve sospendere i lavori (per la parte interessata dai ritrovamenti) e dare immediata comunicazione al Dirigente del Servizio Urbanistica che provvederà a richiedere l'intervento delle autorità competenti.

BIBLIOGRAFIA

Carta Archeologica del Veneto vol. III, Regione Veneto. Ed. Franco Cosimo Panini, anno 1992.

Este Antica. Dalla Preistoria all'età romana, Este- Padova, anno 1993.

Fare storia con l'archeologia, quaderni del Museo I. Imprimatur Editrice, anni 1998.

TOMBOLANI M. 1976, Bronzi votivi di provenienza sporadica da Padova e dal territorio padovano, in Padova preromana, Padova, pp.188-197.

ZANGHERI P. 1998, Atti e memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti, Volume CI (1988-1989 – Parte II: Classe di Scienze Matematiche e Naturali. Dati paleoidrografici sulla pianura a sud-ovest dei Colli Euganei, Padova pp.191-193.

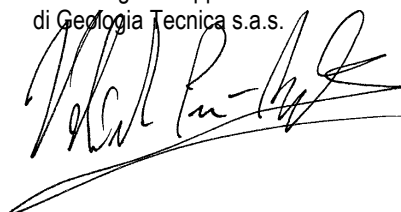
Comune di Lozzo Atestino

SITOGRAFIA

Soprintendenza Archeologia del Veneto <http://www.archeopd.beniculturali.it/>

Dott. Geol. Pier-Andrea Vorlicek

Titolare e Legale Rappresentante
di Geologia Tecnica s.a.s.



GEOLOGIA TECNICA sas
di Vorlicek Pier-Andrea & C.
Via Martiri della Libertà, 29
35042 ESTE (Padova)
C.F. - P. IVA 04022190286